

Scena sesta

Violetta, Alfredo e Annina.

VIOLETTA

(andando verso l'uscio)

Alfredo?...

(Alfredo comparisce pallido per la commozione, ed ambedue, gettandosi le braccia al collo, esclamano:)

Amato Alfredo!...

ALFREDO

Mia Violetta!...

ALFREDO

Colpevol sono... so tutto, o cara...

VIOLETTA

Io so che alfine reso mi sei!...

ALFREDO

Da questo palpito s'io t'ami imparo,
senza te esistere più non potrei.

VIOLETTA

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
credi che uccidere non può il dolor.

ALFREDO

Scorda l'affanno, donna adorata,
a me perdona e al genitor.

VIOLETTA

Ch'io ti perdoni?... la rea son io:
ma solo amore tal mi rendé...

VIOLETTA E ALFREDO

Null'uomo o demone, angelo mio,
mai più staccarti potrà da me.

VIOLETTA

Parigi, o caro noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
de' corsi affanni compenso avrai,
la mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

ALFREDO

Parigi, o cara noi lasceremo,
la vita uniti trascorreremo:
de' corsi affanni compenso avrai,
la tua salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
tutto il futuro ne arriderà.

VIOLETTA

Ah, non più, a un tempio... Alfredo, andiamo,
del tuo ritorno grazie rendiamo...

(vacilla)

ALFREDO

Tu impallidisci...

VIOLETTA

È nulla, sai!...

Gioia improvvisa non entra mai
senza turbarlo in mesto core...

(si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro)

Insieme